

IN PIEMONTE

Vendite estere crescono ma Biella è maglia nera

L'export dei distretti italiani, nel 2012, rallenta, interrompendo la tendenza al rialzo sviluppata nel biennio precedente. Il IV Rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani (frutto del lavoro congiunto di Unioncamere, Federazione Distretti Italiani, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, Censis, Cna, Confartigianato, Confindustria, Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Istat) mette però in luce che tale rallentamento non interessa l'intero sistema distrettuale quanto una sua parte: segnatamente, sono 39 i distretti italiani (sui 101 monitorati) che, nel 2012, hanno visto contrarsi le vendite su estero. Così accade anche per il Piemonte, dove gli 11 distretti tradizionali hanno, per esempio, bissato complessivamente, nel 2012, l'exploit del 2011, con un risultato frutto dell'ottimo andamento soprattutto di tre distretti ossia quello del caffè, cioccolato e confetti di Torino (+14,9%), quello dei dolci di Alba e Cuneo (+11,9%) e quello orafa di Valenza. Infatti, se l'export è stato in aumento anche per i distretti dei frigoriferi industriali di Casale (+5,8%), dei casalinghi di Omegna (+4,9%) e della rubinetteria e valvolame del Vco (+0,3%), a flettere (sotto comunque il 2%) sono stati altri distretti piemontesi (macchine tessili di Biella, frutta e nocciola piemontese, vini delle Langhe e riso di Vercelli). Maglia nera, invece per l'export del tessile biellese che, nel 2012, ha realizzato un -5,7%, trascinato in basso soprattutto dalla pessima performance dei filati (-17,4%).

● G.O.

